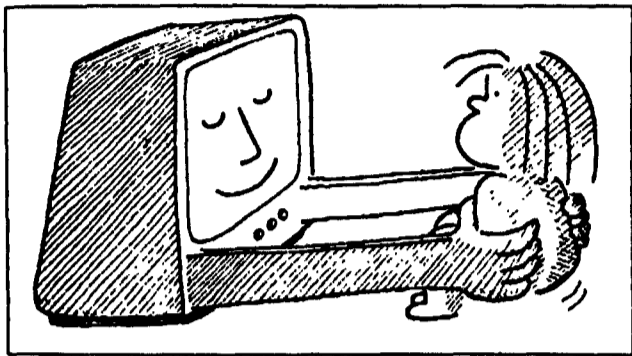


A Castiglioncello la IV edizione del «bambino violato»

Con disegni e parole chiedono di essere amati

Nelle paure in testa la guerra - «Papà mi chiama fufone» - Rambo e Gargamella i più cattivi Un messaggio da recepire Micro violenze che lasciano il segno



Dal nostro inviato
CASTIGLIONCELLO — I bambini hanno paura di noi. Sono spaventati e si sentono minacciati dal mondo degli adulti. Temono i grandi che fanno la guerra, che costruiscono le centrali nucleari. In casa hanno paura che entrino i ladri e assassinino per strada dei drogati, dei maltrattati e delle sparatorie. Ai bambini del Duemila il lupo cattivo non fa paura e neanche i fantasmi. Si spaventano anche delle paure dei figli i genitori. E delle paure dei figli i genitori ne sanno davvero poco. «È inutile raccontarle, ci prendono in giro», «Mio padre, se commenta che ho paura, mi chiama fufone e io mi sento triste», «Papà lavora tanto, mamma è sempre stanca. Mi dicono di non scocciare. Le loro paure i bambini le hanno confesstate al Coordinamento dei genitori democratici attraverso ventimila questionari distribuiti in scuole materne ed elementari. Oltre a rispondere alle domande, i bambini hanno spiegato con disegni e testi che cosa li spaventa, cosa desiderano e come si sentono. Le loro paure sono state «esposte» in una mostra allestita a Castiglioncello, dove si svolge la IV edizione degli incontri sul «bambino violato».

In testa alla classifica, quindi, è la guerra a far paura al 55% dei bambini. E, più timore, in prima elementare è il 48%, in quinta al 70%, il 14% teme il terremoto, il 13% le violenze (14% assesse), il 12% l'incidente atomico tipo Chernobyl. In relazione a quello che può accadere dentro le mura di casa il 49% dei bambini ha paura che entrino i ladri e assassinino, il 30% ha paura degli incendi; inesplicito, invece, la preoccupazione di rompere qualcosa, appena il 20% dei bambini teme il 5% dei topi e il 5% dei ragni. Tra le paure emotive i «brutti

pensieri e i brutti sogni» (32%), i mostri e i fantasmi (24%), il buio e in coda con il 1%, mentre lo stare soli è terzo (19%) e il 14% assesse, seguito dalle punizioni dei genitori. Per la strada predomina la paura dei drogati (30%), di sparatorie e attentati (28%), di maltrattati (24%) mentre il morso dei cani spaventa solo il 5% e gli incidenti stradali il 7%. A scuola, invece, i bambini hanno paura che «fedito i loro libri in testa» (18%), e delle prese in giro (17%).

Ma i bambini non si sono fermati alle domande proposte dal questionario. Sono andati oltre. Hanno lanciato un messaggio soprattutto ai genitori: vogliono essere più amati, più ascoltati, più rispettati. Riccardo, 5 anni, «ho tanti giocattoli, ma devo giocare da solo perché mamma non ha tempo per me». Valentina, anche lei 5 anni: «Ho paura del buio e della disdetta perché papà non ha tempo per me». Perché ho paura che tutte quelle parole che

serva Antonio Faeti, professore di letteratura infantile all'università di Bologna. «Chi ha questa paura non è un pauroso, ma uno che conosce le vicende dell'educazione pubblica in Italia». I bambini poi, si offendono di più per un amico che fa la spia (30%) che della parolaccia (18%) e delle prese in giro (17%). In testa alla graduatoria dei «cattivi della tv» c'è Gargamella del Puffi (21%) seguito a ruota da Rambo (20%).

5 anni — Quando sta a casa degli amici mi mette il cane addosso per farti ridere. Ma lo ho paura, non è giusto far divertire i suoi amici su di me; la solitudine; perdere i genitori. Stefano, 6 anni, la spiega così: «La più grande paura è rimanere senza i genitori. E peggio della paura di morire perché quando sei senza famiglia può succedere qualcosa di brutto, mentre quando si muore non credi. Poi dai genitori puoi sempre andar via, dalla morte no».

Nello scorrere i disegni i temi c'è davvero da vergognarsi: quante angosce, quante sottili cattiverie, quanto poco rispetto e attenzione. E quante poche occasioni per i bambini di sfogarsi, di denunciare quanto sia duro e difficile il mestiere di figlio. Paolo, 6 anni sbotta così: «Io soffro quando papà e mamma mi trattano male. Ho un tremotto interno e sento freddo. Ho fatto un disegno, lo che ho un fucile in mano e papà perché mi fa soffrire». Marianna, 4 anni, rincara la dose: «Vorrei dare tanti calci alla mamma e buttarla dalla finestra». La madre di Marianna voleva guardare il telegiornale e non aveva risposto alla figlia. Chissà cosa i genitori sanno cosa i figli pensano in questo momento sospettano nemmeno che ascoltate poco il bambino, non giocare con lui, e soprattutto dedicargli poco tempo per giocare con lui tanto risentimento e dolore.

Festa a Bologna

Il primo anno della Cooperativa soci dell'Unità

Della nostra redazione
BOLOGNA — Una sola candela sulla torta di compleanno della Cooperativa Soci dell'Unità; ma, come capita sempre in queste occasioni, tanti sono i progetti per il futuro. Le cifre parlano chiaro, cifre che, ieri mattina, sono state fornite dal presidente e vicepresidente della coop, lo scrittore Paolo Volponi e Alessandro Carri, e dal presidente dell'Editrice dell'Unità Armando Sarti. Tutti e tre orgogliosi, soprattutto delle 12 mila adesioni «arrivate spontaneamente al ritmo di mille alla settimana, direttamente alle sezioni soci di tutta Italia, e non attraverso le federazioni del Pci». Di questo passo — è stato detto — contiamo di arrivare a trentamila. Il capitale sociale raccolto in questo primo anno è stato di un miliardo e mezzo, la metà dell'obiettivo da raggiungere entro l'1988. Con quel soldi, la coop ha già comperato, alla fine dell'86, le prime 6.000 azioni dell'Unità, diventando effettivamente proprietaria del 53% del giornale; metà strada, per arrivare al previsto 20%.

Nato a Napoli bambino dopo congelamento embrione

NAPOLI — È nato a Napoli lo scorso mese di gennaio, ma la notizia si è appresa soltanto ieri, un bambino di 3.850 grammi che dopo essere stato concepito in provetta è stato congelato per quattro mesi a livello di embrione. Lo ha rivelato ieri sera il prof. Vincenzo Abate, la cui équipe ha effettuato il programma di conservazione dell'embrione, nel corso di un dibattito sul tema «Etica e fecondazione artificiale» organizzato dal centro studi salesiano «La Salle». Il prof. Abate ha annunciato che un altro bambino congelato per alcuni mesi, dopo essere stato concepito, nascerà a Napoli tra qualche giorno. «Questa — ha precisato Abate — sarà la seconda ed ultima nascita con tale tecnica, dal momento che il centro ha deciso di sospendere ogni sperimentazione su embrioni in attesa di una precisa regolamentazione etica e giuridica dell'intero settore della riproduzione».

D'Argentine: la responsabilità civile paralizza i giudici

FOGGIA — La responsabilità civile del giudice è vista oggi più come deterrenza che come rimedio, ma in quanto è la rischia di «paralizzare» anche i giudici «integrati», che sono la stragrande maggioranza, «alzando contro di loro i destinatari di una pur ineccepibile giustizia». È quanto ha dichiarato il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Arturo Berna D'Argentine, intervenendo a Foggia, insieme con il ministro per il Commercio con l'estero, on. Rino Formica, ad un convegno organizzato dal centro Dauno di studi giuridici presieduto da Ennio Sepe. «Deterrenza migliore — ha rilevato Berna D'Argentine — è senz'altro quella delle sanzioni disciplinari da irrogarsi, secondo la costituzione, dal Csm. «Suppongo — ha aggiunto — che si possa essere tutti d'accordo nell'assicurare alle vittime di un errore giudiziario il diritto di essere risarcite. Ma questo non è un fine, e non discende necessariamente che debba rispondere il giudice. Il ministro Formica ha affermato che «aree di assoluta irresponsabilità non sono più tollerabili nella democrazia moderna». «L'irresponsabilità — ha rilevato Berna D'Argentine — è l'oggetto del desiderio dei poteri di persuasione esterna in forma maggiore?». «Punto fermo — ha detto ancora Berna D'Argentine — deve rimanere quello che vede tutelata l'indipendenza e l'autonomia delle magistrature, visto che il sistema con l'agire umano. Al convegno è intervenuto anche il sen. Raimondo Ricci, della commissione Giustizia del Senato, il quale ha ricordato che la crisi è principalmente determinata dalle mancate o incomplete riforme giuridiche e dalla scarsità dei mezzi a disposizione della funzione giudiziaria». Secondo Ennio Sepe, infine, l'esigenza di una maggiore responsabilizzazione dei giudici «deve essere accompagnata da una pubblica opinione dalle gravi inadempimenti politiche che hanno determinato l'attuale situazione di disfunzione della giustizia».

Paradossali bordate degli imprenditori cattolici al convegno di Bologna

La Chiesa? «È dalla parte dei potenti»

L'industriale Giancarlo Lombardi risponde al cardinal Martini - L'agente di borsa Urbano Aletti rivolgendosi all'affare Marcinkus: «Diffidare degli uomini di fiducia» - Guido Carli: «I cattolici si devono sistemare nel mondo senza pose da salvatore» - Diverse scuole

Della nostra redazione
BOLOGNA — Preferirei una Chiesa che appoggia di più i coraggiosi che si sporciano le mani, che magari sbagliano, anziché una Chiesa che sostiene solo gli «obbedienti che non fanno mai nulla. Noi imprenditori ci siamo sempre sentiti molto soli, mentre vorremmo che la Chiesa aiutasse anche chi, come noi, si è assunto responsabilità».

Chi si lamenta è l'industriale cattolico Giancarlo Lombardi, che da scout e missionario in Africa è diventato «capo degli industriali tessili italiani» e ieri è intervenuto al convegno su «danaro e coscienza cristiana» promosso dalla Chiesa bolognese. A Lombardi non sono affatto piaciute le parole dell'arcivescovo di Bologna Carlo Maria Martini il quale aveva sostenuto che il sistema economico deve mettere al suo centro l'uomo e non il profitto. Questa affermazione — ha detto Lombardi — è un errore. Il sistema economico deve mettere al suo centro l'uomo e non il profitto. Questa affermazione — ha detto Lombardi — è un errore. Il sistema economico deve mettere al suo centro l'uomo e non il profitto. Questa affermazione — ha detto Lombardi — è un errore.

Per Lombardi il punto di riferimento è soprattutto la professionalità. Non è immorale, osserva, se uno licenzia operai; il problema è di verificare se questa è la strada giusta per risanare il corpo malato che altrimenti rischia di morire. Dall'imprenditore la parola è poi passata a un operatore di borsa, Urbano Aletti, anch'egli di confessione cattolica. Da lui è venuto un grido d'allarme: «Quando in borsa si svolge un'attività finanziaria fine

in se stessa, orientata al perseguimento di margini puramente speculativi, quando si diffonde un modo di far finanza che mira unicamente all'arricchimento delle ricchezze al di fuori di ogni contesto o relazione, allora la borsa non è utile e può essere fortemente dannosa, perché non serve allo sviluppo del sistema». Sulla situazione attuale Aletti è molto critico: «Sperimenteremo una incredibile caduta della morale delle coscienze; assisteremo tutti i giorni a pericolose improv-

visazioni». La responsabilità della Chiesa sono essenzialmente due, dice Aletti. «Educare l'uomo a comportamenti retti e coerenti ispirati all'incarnazione cristiana che va ripreso senza complessi». L'altra è quella molto scottante che riguarda le vicende di Marcinkus: «La primaria responsabilità della Chiesa è quella di non essere fonte di scandalo, di raccogliere così gli applausi della platea. «Bisogna diffidare — aggiunge — degli uomini di fiducia, sono preferibili colleghi di tecnici

al limite anche non cattolici; bisogna essere servitori della Chiesa e non servirsene». Il rapporto tra danaro e coscienza cristiana non va tradotto con la ricerca di criteri e limiti alla liceità del profitto. Il problema, secondo Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl, è un altro: «Si tratta di cercare strumenti nuovi per far crescere la democrazia e la partecipazione anche in economia e cominciare dalla decisiva questione dell'«accumulazione». Al cardinal Martini che ha esortato ad un'imprenditorialità che tragga ispirazione dal Vangelo è venuta una replica indiretta e garbata dal sen. Guido Carli il quale ha sostenuto che «i cattolici debbono sistemarsi nel mondo secondo una fede senza gesti esagerati, senza pose da salvatore, senza troppe facilità a pronunciare parole sublimi».

Di dignità, soggettività e solidarietà nel mondo del lavoro ha parlato il sociologo cattolico Achille Ardigò che ha insistito sui precetti dell'enciclica papale «Labor exercens». Al convegno vi sono stati altri numerosi interventi con sfumature tra loro diverse. Un centro tutto questo confronto lo ha avuto: il richiamo alle coscienze dei cattolici e non a riflettere sull'etica dell'economia.

Dp: l'incarico a Scalfaro? Uno spiraglio per i referendum

MILANO — L'incarico conferito a Scalfaro è importante perché mantiene la porta aperta e il presidente della Repubblica ha respinto le richieste che gli venivano da partiti politici e da altri perché andasse in esilio. Il trattamento di scioglimento delle Camere e quindi alle elezioni anticipate. Così Mario Capanna, segretario di Dp, ha iniziato la sua conferenza stampa di ieri pomeriggio a Milano in margine alla conferenza nazionale del suo partito. Tutta via se ne parla e si limitano a constatare che è impossibile il governo di pentapartito ed andasse alle elezioni per vanificare i referendum, e se il presidente della Repubblica consentisse a questo, sarebbe un atto di disonestà. «Ma il presidente della Repubblica deve andare ad un governo di garanzia di durata limitata che si limiti a rendere possibili i referendum».

La madre ingiustamente in carcere Interrogazione Pci in Senato

NAPOLI — Sulla vicenda di Anna Bruno, la donna madre di quattro figli in tenera età, da 18 mesi in carcere per un reato che non ha commesso, la senatrice Ersilia Salvo (Pci) componente della commissione Giustizia del Senato e della commissione Interparlamentare per l'applicazione della legge antimafia, ha presentato una interrogazione parlamentare. La senatrice Salvo si chiede l'altro, se non sia il caso di accelerare il corso della revisione del processo, visto che ormai è fuori di ogni dubbio che da diciotto mesi una persona innocente è detenuta in un carcere. Anna Bruno attualmente è rinchiusa nei carceri di Bellizzi Irpino, mentre i suoi quattro figli sono stati affidati alla nonna materna.

Esattorie, ora si scoprono evasori «eccellenti»

Della nostra redazione
PALERMO — L'affare esattorie, come era prevedibile, si complica. I parlamentari comunisti infatti spulciando le collezioni della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana hanno fatto tante scoperte interessanti. Le ha illustrate venerdì a sera inoltrata Gianni Parisi, capogruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana, di fronte ai commissari dell'Antimafia (Parisi ne è anche presidente) in Sicilia ne venivano concesse 300. «Come mai, cos'è che fa lievitare questi dati? — aveva interrogato Parisi a Ravidà (l'altro Giuseppe Mirabella, socialista, presidente della Sogesi, non è venuto perché lo stavano interrogando i magistrati). Seconda scoperta: fra i nomi di quelle persone che non hanno pagato le tasse e su cui la Sogesi ha ottenuto una dilazione dalla Regione, figurano i nomi di personaggi inquietanti: Natale Rimi, di Alcamo; il costruttore palermitano Francesco Vassallo; il finanziere palermitano dilazionato nel pagamento di 800 milioni; Rosa Vitale Bontade, sorella di «don Stefano Bontade, boss di Villagrazia assassinato all'inizio della guerra di mafia e moglie di Giacomo Vitale, che aveva accompagnato Sindona durante il suo misterioso viaggio in Sicilia; Mario Prestifilippo e Filippo Marcichese. «Può anche darsi che ci sia qualche caso di omonimia — aveva osservato ancora Parisi — ma ho seri dubbi. Cosa ne pensa l'assessore alle finanze?». Capimmo agevolati dalla Sogesi? La Sogesi agevolata dalla Regione nel pagamento delle imposte? Ravidà sostiene di non essere informato, ma, si chiede a sua volta: «Se un mafioso è fallito, o è latitante, o ha dichiarato fallimento l'esattore come deve comportarsi? Una risposta imbarazzata, non riferita al «Corriere della Sera» che ieri si è beccata una querela da Ravidà sempre più sulle spine poiché la Democrazia cristiana siciliana non scende in campo per difenderlo, impossibile al durissimo scontro in atto. Perfino sul piano giuridico sono imminenti altri casi di dilazione. I sostituti procuratori Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone hanno intenzione di ascoltare Vito Guarrisi, il mister X coinvolto nelle storie più compromettenti di questi ultimi quarant'anni di vita pubblica siciliana. Ravidà l'aveva chiamato in causa durante il caso tocare mister X di solito non porta nulla di buono. I giudici domani mattina ascolteranno Ravidà».

Il partito
GGG: A. Basolino, Palermo; G. Pellicani, Veroli; A. Reichlin, Firenze; R. Vitali, Mezzano; E. Baraldi, Avola (Br); G. Franco, Scigli (Rg); G. Giadresco e R. Mainardi, Francoforte; L. Liberti, Biella, M. Stefanini, Urbino (Pa).
DOMANI: A. Minucci, Caccina (Ar); A. Rubbi, Trieste; A. Boldrin, Salsomaggiore (Pr); R. De Biasi, Novellera (Rai); I. Fasani, Braccia; A. Gianni, Pinerolo (To); P. Lusa, Rimini; A. Margheri, Reggio Emilia; P. Spirano, Roma; M. Stefanini, Udine e Genova; W. Veltroni, Napoli; L. Violante, L'Aquila.
MARTEDÌ: A. Basolino, Genova; M. D'Alena, Firenze; T. Benoccolo, Ostia (Mn); A.M. Carloni, Catania; A. Cipriani, Roma (Siz. Coll. Anni); I. Fasani, Bologna e Imola; L. Liberti, Ivrea; G. Matteoli, Piedilago (Tr); M. Ottaviano, Roma (Siz. Meas); G.B. Podesta, Napoli; M. Vagli, Roma (Br); U. Vetere, Mezzano (Ca).
MERCOLEDÌ: L. Lama, Napoli (Siz. Senalen); G. C. Pajetta, Roma; L. Turco, Roma; A. Bergoni, Perugia; C. Neapolo, Roma (Siz. Serpente); G.B. Podesta, Fossò (Nz); U. Vetere, Palermo (Gz); L. Violante, Telenno (Ml).
GIOVEDÌ: M. D'Alena, Genzano (Roma); A. Occhetto, Fiumicino (Rome); M. Boldrin, Pistoia.

Condannato a otto mesi di carcere ingiuriosi e subalterni

CAGLIARI — Il vicebrigadiere dei carabinieri Gabriele Maria De Rubis, 25 anni di Pescara, è stato condannato ad otto mesi di reclusione con la condizionale per minacce e ingiurie a subalterni. La sentenza è stata emessa dai giudici del tribunale di Cagliari. I carabinieri in questione hanno avuto un colloquio con il sottufficiale dell'accusa di abbandono di posto. La vicenda rievocata in aula risale a circa due mesi fa allorché durante un servizio notturno di perlustrazione nelle campagne di Ottana il vicebrigadiere De Rubis ordinò, secondo l'accusa, ai due subalterni di allontanarsi dalla zona rivolgendosi, a loro insaputa, frasi ritenute ingiuriose ed oltraggiose.

«Tempo», ancora sciopero Oggi non esce «La Stampa»

ROMA — Prosegue al quotidiano «Il Tempo» il braccio di ferro tra la redazione — in sciopero da giovedì — e l'amministratore delegato, Calabria. I giornalisti rifiutano i tagli all'organico e i riduttori in meno e alle edizioni locali del giornale. Domani dovrebbe ufficialmente insediarsi il neodirettore designato, Gaspare Barbiellini Amidei, per esporre alla redazione il programma politico-editoriale. Ma i giornalisti hanno fatto sapere che domani non si receranno al lavoro. Situazione tesa anche al «Piccolo» di Torino del gruppo Monti la redazione ha deciso di non avvalersi della facoltà di esprimersi per il gradimento al nuovo direttore, Paolo Francia, non per pregiudizio verso il designato, ma per protestare contro i metodi di Monti e il valzer dei direttori (3 in 3 anni).

Folla delle grandi occasioni (e qualche defezione) alla festa d'inaugurazione del grande albergo bolognese

Tenera è la notte al Baglioni restaurato per 1.500 Vip

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Sembra la Festa del Grande Gatsby. Almeno in 1500 dentro i saloni dell'albergo, per questo lancio promozionale-mondano del Grand Hotel Baglioni, tornato a Baglioni restaurato con macro-investimento di 9 miliardi, dopo quasi un decennio di obnubilamento. 1500 cagnali da tutta l'Emilia-Romagna, il top della regione che conta imprenditori e istituzionali, ma cagnali anche da Milano, Firenze, Arezzo, Venezia, Roma.

Gli uomini in perfetti abiti scuri e spartiti inamidati, dal cappello raffinatissimo e donne quasi tutte luccose, anche belle, prevalenza di paliettes nere, qualche rosso acceso, una voipe bianca stile fatale, enormi maniche a palloncino, pois e volanti di Valentino lucide e blu, abiti lunghi, tiolette costose e firmate. Nella gente e bel profumo di soldi.

Francisca Lipari (in testa), strass top model vestite di blu e seless come hostess, una intera legione di cuochi diretti da Pierantonio Zorotti, gran patron dell'alta cucina bolognese, hanno fatto di tutto — quasi miracoli — perché la Gran Festa fosse rimarchevole e memorabile. Tutto alla grande e di ottimo gusto. Cartoncino d'invito da corte d'Inghilterra rosso e oro, una orchidea in camera come benvenuto, profumo e cravatte di Versace per cadeaux, tovaglie di pizzo siciliano 800, piatti di Richard Ginori stile impero decoro Contessa Verde, il buffet principesco, allineato con straordinaria sapienza e senso del colore, tra composizioni floreali e decorazioni di farfalle e canditi cigni.

È un menù da Re Sole, con oltre 50 piatti (tra gli altri, troia affumicata e aragosta in quattro o cinque versioni, palé in crosta, sella di vitello, supremo di pollo, baultetto petroliano, sardele beccafico, aietine tritite) e 12 tipi di dessert (sacher, torta al limone, gâteau alla miossa, cigni al lago, ecc.). Ai vari

plani complessi musicali; l'«Ensemble Rinsimentale» si esibisce nei costumi del '500 messi a disposizione da Umberto Tirelli. È vero è vero, manca la Pecci Biuni, Ursula Andress non c'è, nemmeno la solita strabillante Marina Lante della Rovere. Né si vedono i big della politica, l'abbronzato Altissimo non si mostra, De Michelis è filato a Venezia, non c'è Gianni Agnelli e non c'è Gardini. Ma la Festa ha comunque un target molto alto di vip, ci sono tutti quelli che contano: politici, big delle banche, gli uomini delle istituzioni, i bei nomi delle industrie ecc sommerso e del terziario emiliano-toscano-veneto, i potenti del turismo, i manager della miliardaria cooperazione.

Arriva il sindaco Imbeni; c'è Zangheri, Guido Carli, per l'occasione sorridente, arriva in prima serata. Tra il prefetto, il questore, il comandante dei carabinieri, il presidente del Tribunale, tutto lo staff del management regionale e no, Fanonidi camice. Bigli del Danelli, Gian Franco Testa della Fiera Di-

Champagne, super suite in rosa antico (o salmone o azzurro), moquette color cipria, tende e tappezzerie di raso speciale, mobili laccati, marmi rosa e grigi nei bagni attrezzati anche con vasca per idromassaggi, la piccola colazione servita nella sala interamente rivestita di paper-paint, i soffitti preziosi, i dipinti dei Carracci, gli affreschi con la storia di Europa e Giasono, sale-museo. Persino una millenaria strada romana, venuta alla luce col restauri, un istriscato di squadrati pietre rettangolari che portano ancora il commovente segno di orme carria, inglobato dentro l'hotel come una reliquia.

La Festa va avanti sino a tardi, ma a mezzanotte molti cominciano a stollare. I privilegiati hanno una camera al Baglioni, una camera rosata, luminosa, perfetta, dove non sale alcun rumore grazie alla perfetta insonorizzazione. Un bel posticino davvero per chi può spendere mezzo milione a notte, abbat jour di seta bianca e lenzuola di puro lino.

Maria R. Calderoni